



The Housemaid (2010)

Black comedy che scivola sul 'pavimento sporco' di un soggetto facilotto.

Un film di Im Sang-soo con Jeon Do-yeon, Lee Jung-Jae, Yuh Jung Youn, Hwang Jung-min, So-Ri Moon, Kim Jin-ah. Genere Thriller durata 106 minuti. Produzione Corea del sud 2010.

Uscita nelle sale: venerdì 27 maggio 2011

Euny viene assunta come governante da una ricca famiglia. Quando resta incinta del padrone di casa, ruoli ed equilibri deflagrano.

Marianna Cappi - www.mymovies.it

Euny viene ingaggiata come governante e bambinaia nella casa di una ricchissima famiglia, dove la giovane e bella moglie di un uomo d'affari aspetta il frutto della seconda gravidanza, due gemelli. Bambina a sua volta, per lo spirito ingenuo e generoso che la contraddistingue, Euny conquista tutti, dalla piccola Nami, la primogenita, alla collega anziana che ha speso la sua vita a servizio nella villa, al padrone di casa, che presto passa a chiederle ben più di quello che è stata chiamata a fare. Quando la ragazza si ritrova incinta, la padroncina e sua madre non esitano a pianificare il peggio, in nome dei privilegi da conservare, costi quel che costi.

In Corea, chi non adora Im Sang-soo lo detesta senza cordialità, ma tutti, e non solo in patria, lo attendevano al varco di questo remake di uno dei capisaldi della cinematografia nazionale, firmato da Kim Ki-young nel 1960. Il risultato è distante, già sulla carta, con lo slittamento del fuoco narrativo dall'effetto del femminile perturbante su un nucleo familiare ad un discorso tutto incentrato sui ruoli sociali, che s'interroga su chi siano i servi e chi siano i padroni e se i primi non siano in fondo più liberi e i secondi più condannati. Discorso piuttosto facilotto, per il modo in cui viene messo in scena, ma che se non altro conserva l'idea di una protagonista fuori dalle righe (del pentagramma), che sottrae all'uomo (là compositore, qui pianista per diletto e per status) una partitura già scritta e ne infiamma (letteralmente) il finale.

Elegante ma anche volontariamente pacchiano, il set -costato una fortuna- è il luogo apparentemente ideale di un thriller da camera, tra Hitchcock e Chabrol ('La Cérémonie'), non fosse che è proprio il thrilling che difetta, senza che, d'altro canto, il film viri allora nella black comedy. Il ruolo dell'egocentrico unico maschio, per esempio, affidato alla star Lee Jung-jae, in bilico tra dramma e presa in giro, non raggiunge mai la profondità che sarebbe stato bello vedergli toccare. Vola alto, invece, Jeon Do-youn nel ruolo di Euny: un talento già debitamente riconosciuto a Cannes, nel 2008, per 'Secret Sunshine' di Lee Chang-dong.

Sempre alla ricerca, più che legittima, di un modo per scuotere la platea e uso a dar luogo e a navigare nelle controversie, questa volta Im Sang-Soo veleggia su acque già solcate, tanto nell'approccio estetico che nella materia del racconto.